GAZZETTA PIEMONTESE

La seduta della Camera di ieri.
Le previsioni sul voto odierno.
Le dichiarazioni che farà l'onorevole Giolitti.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, ore 8,40 pom. — L'odierna tornata della Camera è passata senza incidenti. È stato ascoltato con deferenza l'on. Favale, il quale, senza fare dichiarazioni di intempestiva fede ministeriale, dimostrava tuttavia come l'opinione pubblica ad un programma di imposte preferisca quello economie, che egli crede attuabili, se fermamente volute. (*Bene!*)

Fra gli odierni oratori si è distinto l'on. Sani Giacomo, il quale ha terminato fra numerose approvazioni e strette di mano. Il ministro Pelloux volle replicare subito alle varie critiche mossegli dal Sani. Si fu notata la frase che egli non farà mai economie la quali tocchino il vivo dell'esercito. « Non starei a questo posto — egli disse — qualora si volessero riduzioni, che riterrei un disastro morale e materiale. » (*Bene!*) Accennando all'inchiesta sugli affari d'Africa, si disse lieto di esprimere la fiducia che risulterà che tutti i comandanti militari operarono rettamente! « Venga quindi la luce del sole! »

Accennando alla questione del cavallo ai capitani di fanteria, il ministro dichiarò che ben undici comandanti di Corpi d'esercito si espressero contro il « cavallo ». Hanno poi fatto buona impressione le dichiarazioni ch'egli intende si riducano le spese d'Africa limitando l'azione. (*Vivi segni di approvazione su quasi tutti i banchi*) Ruggero Mariotti parlò breve, ma ascoltato: ebbe una felice frecciata contro Sonnino che ieri aveva dichiarato che sono fossili gli uomini i quali seggono dalla parte dove sta il Mariotti. Questi osservò che l'anno scorso il Sonnino era collaboratore di Perazzi, « uno dei più illustri fossili di quella parte della Camera! » (*Ilarità*)

Alle sei e mezzo Biancheri dà la parola a Muratori. Questi si dichiara malato.

Voci: « Parli! Parli! »

Muratori: « Sono malato; i miei amici lo sanno! »

Biancheri: « Allora a domani. »

E si stabilisce che domani la seduta comincierà alle ore una, desiderandosi esaurire la discussione entro la giornata. Però hanno da parlare ancora molti oratori, fra i quali, importanti, il Giolitti, il Taiani, e, forse, il Crispi. Giolitti dimostrerà come il programma delle economie sia stato in passato osteggiato da parecchi di coloro i quali seggono ora al Governo, spingendo il Ministero d'allora ad accrescere le spese.

Soggiungerà l'on. Giolitti che egli vuole seriamente le economie; quindi attenderà a giudicare il Gabinetto se e quando esso veramente intenda attuarle. Frattanto, per suo conto, si asterrà dal votare la fiducia, di cui non riconosce il motivo. Con Giolitti si asterranno dal votare molti fra coloro i quali il 31 gennaio determinarono la caduta del Ministero Crispi. Però il gruppo Zanardelliano voterà recisamente contro il Ministero. Dicesi che anche Crispi e tutti gli ex-ministri voteranno contro. Tuttavia gli amici del Ministero gli presagiscono una maggioranza di quaranta o cinquanta voti.

Del resto ogni pronostico è difficile, dipendendo l'esito dall'andamento che prenderà la discussione dalle dichiarazioni del Governo e dal modo con cui la questione sarà posta all'ultimo momento. Certo il Ministero avrà una tanto più probabile e larga vittoria quanto con meno espliciti termini complicherà la questione finanziaria con quella politica. Insomma, se si tiene strettamente al campo economico-finanziario, il Gabinetto può sperare di ottenere una certa maggioranza; perchè gli voteranno in favore anche molti fra coloro i quali, per riguardo alla politica generale, fanno delle restrizioni.

Può anche influire sulla votazione l'atteggiamento definitivo dell'Estrema Sinistra, nella quale non è improbabile si manifestino apertamente le già accennate scissioni. Intanto dall'odierno discorso dell'onorevole Giampietro, assai generico, trapelava l'intento che ha il partito di non pregiudicare gli avvenimenti dell'ultim'ora. A buon conto il Ministero ha chiamato telegraficamente tutti i rinforzi possibili; e si calcola che domani, alla Camera, ci saranno circa 400 deputati.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 21, ore 9,10 *ant.* — Pare che la votazione odierna si farà sopra un ordine del giorno che presenterebbe l'onorevole Taiani, accettato dal Ministero. Stamane vi è stato consiglio dei ministri in proposito.

— Domani il ministro Ferraris parte per Torino.

L'Estrema Sinistra ed il Ministero.
L'on. Ferri agli studenti di Bologna.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 20, *ore* 4,10 pom. — Poco fa si è riunita l'Estrema Sinistra per deliberare circa il contegno da tenersi dal partito di fronte al Ministero nella votazione sul bilancio di assestamento. La discussione fu vivissima, i pareri molto discordi.

Si rinviò la decisione ad altra riunione da tenersi stasera. Sembra però che si deciderà di continuare verso il Ministero in un atteggiamento di aspettazione.

— L'on. Enrico Ferri, invitato dal prof. Murri a nome degli studenti arrestati per i recenti disordini dell'Università di Bologna, ha accettato di assumerne la difesa. Però raccomandò che gli studenti si astengano ora dal pregiudicare le delicate condizioni del giudizio, nel quale egli si prefigge di portare una parola di pacificazione.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, ore 11,30 pom. — È terminata ora la riunione dell'Estrema Sinistra. Intervennero venticinque deputati. Anche questa sera si sono manifestati molto discordi. I socialisti tendono a votare contro il Gabinetto; la maggioranza vorrebbe votare in favore, ma con dichiarazioni, che, a nome di tutto il partito, farà domani, prima del voto, l'on. Bovio o l'on. Cavallotti. Nelle dichiarazioni si dirà che il voto favorevole non implica la fiducia nel Ministero, ma la necessità di evitare una crisi che ritarderebbe il programma delle economie e farebbe tornare gli uomini antichi. Pare che, parlando Bovio, parleranno poi anche Ferrari e Cavallotti. Si prevede che domani può ancora manifestarsi uno screzio all'ultimo momento.

La Commissione per la riforma elettorale.
Assegni e stipendi agli ufficiali.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, ore 4,40 *pom.* — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che nomina l'on. Napodano membro della Commissione reale per lo studio della riforma elettorale. Sebbene il decreto sia datato dal 1° marzo si deve arguire che il Ministero, contrariamente alle voci corse, reputa quella Commissione ancora vitale.

— La Commissione pel progetto circa gli assegni e stipendi agli ufficiali dell'esercito ha eletto a relatore l'on. Delvecchio.

Nuovi moti operai a Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, ore 6,40 *pom.* — Stamane in piazza Vittorio Emanuele si assembrò circa un centinaio di operai disoccupati. Accorsero subito gli agenti della P. S. che circondarono gli operai. Ne fu arrestato uno che voleva arringare la folla. Gli altri si sciolsero.

Roma e il Governo.

ROMA (*Nostro telegr.* — *Ed. giorno*), 21, *ore* 9,10 *ant.* — Ieri sera in Consiglio comunale il sindaco ha comunicata una lettera del ministro Nicotera il quale rispondendo alle richieste del sindaco dichiara di reputar necessaria la presentazione di un altro progetto di legge inteso a meglio chiarire i rapporti fra il Governo e il Comune di Roma.

I nostri rapporti con Menelik.
Il bollettino militare.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, ore 9,45 *pom.* — *L'Italie* dice che, nonostante le voci contrarie messe in giro, i nostri rapporti con re Menelik sono eccellenti.

Soggiunge che Menelik pagherà puntualmente le annualità dovute pel prestito di quattro milioni, fatto dalla Banca Nazionale. D'altronde il Governo italiano, in caso di irregolarità nei pagamenti, è abbondantemente garantito mediante il sequestro sui proventi delle dogane dell'Harrar.

— È probabile che domani non vi sia il consueto Bollettino militare, perchè ieri, causa i funebri di Napoleone, non vi fu firma di decreti al Quirinale.

Le soddisfazioni all'Italia per l'eccidio di Nuova Orleans.
Commenti e propositi di vendetta.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 20. — È assolutamente insussistente la notizia pubblicata dal giornale *Italia* di Chicago che il comandante della squadra italiana del Mediterraneo abbia ricevuto ordini segreti in seguito all'eccidio di New-Orleans. Il ministro d'Italia a Washington col mezzo dei regi consoli ha rassicurato le colonie italiane dichiarando che il Governo italiano sta provvedendo presso quello degli Stati Uniti.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — Telegrafasi da Nuova Orleans al *New-York Herald*: « Un notabile della colonia italiana, il negoziante Bacchi, approva l'atto commesso dalla plebe per sbarazzare la città dai suoi peggiori elementi. Soggiunge che la sua opinione è condivisa dagli italiani rappresentanti veramente il loro paese. »

Il *York Herald* ha da Wheeling nella Virginia (Ovest) che 500 operai italiani armati esercitansi giornalmente e sarebbero intenzionati di recarsi a Chicago per unirvisi ad una spedizione che si organizzerebbe dagli italiani e destinata a Nuova Orleans per vendicare la morte dei compatrioti.

Telegrafano da Chicago al *Journal de Genève* del 19 che tre italiani avendo sentito un individuo affermare che tutti i membri della mafia dovrebbero essere impiccati, l'assalirono a colpi di pugnale. L'individuo fu ferito gravemente. Gli italiani sono fuggiti.

Le notizie ufficiali sul disastro dell'"Utopia".
I funerali delle vittime.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, *ore* 8,10 *pom.* — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un comunicato del Ministero della marina che riguarda il disastro del piroscafo *Utopia* a Gibilterra.

Il comunicato dice che i salvati furono 320, fra cui 278 italiani. Segue l'elenco di questi nomi trasmessi telegraficamente dal console italiano di Gibilterra.

I passeggieri dell'*Utopia* appartenevano quasi tutti alle provincie di Caserta, Teramo, Terra di Lavoro, Avellino, Acquila, Napoli, Catanzaro, Reggio Calabria e Sicilia.

Dice che finora si rinvennero 20 morti. Il Ministero ha telegrafato a quel console perchè provveda ai superstiti.

GIBILTERRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 20. — Oggi ebbero luogo i funerali di ventinove vittime del disastro dell'*Utopia*. Il vicario apostolico e i preti cattolici celebrarono l'ufficio dei morti. Il governatore, l'ammiraglio Seymor, il comandante e gli ufficiali della squadra inglese e della nave da guerra svedese vi assistettero, nonchè un gran numero di abitanti. Tutti i negozi erano chiusi come testimonianza di simpatia. Al cimitero il console italiano pronunziò un discorso ringraziando calorosamente, in nome del re Umberto, per gli sforzi eroici degli ufficiali e dei marinai della squadra inglese per salvare i naufraghi.

Ventidue cadaveri furono sotterrati ieri sul territorio spagnuolo. In seguito al cattivo tempo soltanto oggi si incominciò ad estrarre i cadaveri dallo scafo dell'*Utopia*; se ne rinvennero undici, che furono portati a terra. Un'odierna riunione pubblica risolvette di aprire una sottoscrizione per soccorsi alle vittime e si nominò una Commissione per i soccorsi composta dei capi civili e militari.

All'inchiesta ufficiale sulle cause del disastro, i capitani delle corazzate *Anson* e *Camperdown* dichiararono che secondo essi la collisione è dovuta piuttosto ad errore di giudizio che a negligenza. L'inchiesta continua.

Ecco alquante notizie raccolte alla Questura di Napoli:

Il Ministero della marina comunicò telegraficamente alla nostra Capitaneria di porto il disastro, e chiese informazioni precise circa il numero degli emigranti imbarcati a Napoli sull'*Utopia*. La Capitaneria si rivolse alla Questura, e questa, dal registro delle visite che i suoi agenti eseguono a bordo dei piroscafi in partenza con emigranti, potè desumere che sulla *Utopia*, a cura di tredici agenzie d'emigrazione, erano stati imbarcati 792 passeggieri, tutti diretti all'America del Nord, fra i quali erano 35 donne e 12 bambini poppanti, 661 uomini e 55 giovinotti. A bordo dell'*Utopia* si trovavano pure 21 emigranti triestini.

Degli emigranti imbarcati a Napoli, 726 provenivano dalle provincie meridionali e 64 dalla Sicilia, 57 cioè dalla provincia di Palermo e 7 da quella di Messina.

Con altro telegramma fu disposto di spedire al console d'Italia a Gibilterra un elenco nominativo di tutti gli emigranti, dei quali s'era presa nota dall'ufficio di Polizia del nostro scalo marittimo. L'elenco, infatti, ieri fu spedito direttamente al console.

La Questura, intanto, in conformità dell'art. 15 della legge sull'emigrazione, nel dare comunicazione del telegramma del Ministero ai rappresentanti delle tredici agenzie che imbarcarono passeggieri sul piroscafo, li invitò a provvedere, o pel rimpatrio dei superstiti o per la continuazione del loro viaggio sino a New-York. Tutti i rappresentanti si dichiararono pronti, ciascuno per la sua parte, a mantenere gli impegni assunti col biglietto d'imbarco, cosicchè provvederanno a seconda dei desiderii che ciascuno emigrante esprimerà al nostro console a Gibilterra. Intanto, fino a ieri, nessuna nuova comunicazione giunse alle nostre autorità circa l'immane disastro.

L'*Utopia* lasciò il nostro porto nelle ore pomeridiane del 12 corrente, insieme con due altri grandi piroscafi, anche carichi di emigranti. In quel giorno di emigranti ne partirono ben 3000. L'equipaggio della nave si componeva di 86 uomini, fra i quali una ventina di italiani, che si sarebbero tutti salvati, meno uno, il marinaio Vincenzo Migliaccio, di Forio d'Ischia.

Gli uomini dell'equipaggio salvati, appartenenti tutti alle nostre provincie, sarebbero, secondo notizie giunte alle agenzie marittime: Giovanni Caruso, di Amantea; Luigi Paolillo, d'Amalfi; Gaetano Cofiero, di Meta; Francesco Savarese, Antonio Morace e Vincenzo Caminiti, da Gallico; Michelantonio Scotto, Francesco e Vincenzo Barone, Vincenzo Agresta e Pasquale e Domenico di Lucia, da Castellabate; Vincenzo Fiumano, di Gallico; Francesco Iiotta e Antonino Conte, napolitani, e Cosmo Accetta di Borgo Gaeta.

Degli emigranti superstiti, quelli che vorranno proseguire il loro viaggio saranno imbarcati sul piroscafo *Assiria*, che a quest'ora sarà giunto a Gibilterra, e ch'è pure diretto a New-York.

L'*Utopia*, uno dei più veloci piroscafi dell'*Anchor Line*, aveva la portata di 2731 tonnellate, e da poco tempo era stato tutto rifatto nel macchinario. Da telegrammi giunti da Gibilterra apparisce che il tempo sia imperversato giusto nel momento che la macchina aveva rallentato la velocità, dovendosi fermare nella baia; così, colta di fianco dalla bufera, l'*Utopia* fu sbattuta contro le prue delle navi colà ancorate.

La domanda di estradizione per Livraghi.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 20. — È giunta la domanda del Governo italiano per l'estradizione di Livraghi. Il Tribunale federale pronunzierassi sopra di essa.

Gli attentati ai membri del Governo nell'Argentina.
La situazione tormentosa a Buenos-Ayres.

Buenos-Ayres, 24 febbraio (col *Nord America*).

(F. Pozzo) — Eccovi i particolari di due attentati di cui il telegrafo vi avrà data notizia.

Giovedì, verso le 6 di sera, mentre il generale Roca, ministro dell'interno, si ritirava da casa Rosada (palazzo del Governo), accompagnato in vettura da un suo amico, un ragazzo quattordicenne tentò di assassinarlo sparandogli un colpo di rivoltella a grosso calibro, che perforò la cassetta della vettura, producendo una lieve ferita contusa alla regione lombare del generale. Disceso questi dalla carrozza, estrasse dalla canna un lungo stile, con animo deliberato di passare da parte a parte il suo aggressore; ma visto che si trattava di un giovinetto avente il latte ancora sulle labbra, s'accontentò di percuoterlo col bastone, prenderlo per mano e condurlo egli stesso alla vicina Commisseria. Il ragazzo ricevette imperterrito le legnate del ministro, ed alle domande che lo stesso gli faceva in Commisseria sul delitto che commise, rispose che aveva ciò fatto nella credenza sicura che il generale era la rovina del paese. Si sta istruendo con attività il processo, e pare che molti siano complici del piccino, e tutti imberbi giornaletti. Il ragazzo si chiama Tommaso Sambriche. È argentino, ed ha, come dissi più sopra, non ancora compito i 14 anni.

Il ministro della guerra è leggermente ferito alla cintura.

***

Da qualche giorno il presidente signor Pellegrini riceveva lettere anonime nelle quali gli si diceva essersi formato un complotto tendente ad assassinarlo, e con lui il generale Roca, epperciò tanto in Buenos-Ayres come in Adrogué, ove suole passare la notte Pellegrini, si piglieranno le necessarie misure per la di lui sicurezza.

***

Le prime domande in Commisseria furono fatte a Sambriche dal presidente della Repubblica in persona, il quale casualmente non era andato quella sera alla sua villa di Adrogué per aver avuta la notizia dell'attentato in parola.

Il ragazzo dichiarò che da qualche tempo aveva fissato di uccidere il generale Roca perchè lo credeva con moltissimi, l'autore delle rovine del paese. Che trattò varie volte di ucciderlo, ma che non gli riuscì mai però che aveva giurato a sè stesso di ucciderlo a qualunque costo. Il padre, la madre, il fratello e vari ragazzi compagni del Sambriche vennero arrestati e tradotti in carcere nello stesso giorno. Si assicura che il giudice istruttore, dalle dichiarazioni dei detenuti e specialmente dal Sambriche, ricavò essere quei ragazzi tutti consapevoli del progetto dell'assassinio, ma queste notizie sono vaghe ed un po' contraddittorie.

Secondo il Codice penale, il Sambriche, non avente ancora 14 anni, non potrà avere altro castigo che la prigione da due mesi ad un anno, aggravantesi, secondo le circostanze, con lavori forzati dentro la prigione istessa.

L'indignazione per questo attentato è generale, e regna grande agitazione per tutto.

Questo sarebbe già il secondo pel Roca.

***

Per troppo siamo al principio della fine di una situazione che si aggrava ad ogni momento. Son molti che credono non potersi dilucidare la questione politica senza rivoluzione armata e senza forti scosse; e non s'avvedono che in questi momenti le rivoluzioni non possono avere altra influenza nei destini dell'Argentina se non che complicare una volta più le difficoltà, ritardarne la soluzione, e condurci allo sfacelo sociale con tutto il suo seguito luttuoso e nefasto. Le cose non possono durare con estremi cotanto moderati, e questo dell'*assassinio politico* per far trionfare le idee per mezzo di rivoluzioni armate, è un mezzo supremo, atroce e selvatico.

Le licenze ed il libertinaggio politico sono la negazione della civiltà, neanche da permettersi in mezzo a popoli barbari.

Il Governo, secondo me, deve adoperare tutta la sua possibile energia davanti a eccessi di tanta gravità, ed usare il ferro rovente per distruggere la piaga che minaccia cancrena.

Dopo la legge d'amnistia uscita fuori ultimamente, si sperava che tutti i rivoluzionari del luglio passato sarebbero stati sicuri d'una valida protezione, ben trattati e che il Governo avrebbe dimenticato ogni cosa. Così non fu.

Tutti gli ufficiali che presero parte alla rivoluzione, vennero ora destinati ai confini e fatti partire. Qualcuno che si ricusò fu destituito; e ve n'hanno di quelli che hanno chiesto le dimissioni!

Anche il generale Campos, tra questi. Quanti ufficiali di merito perdè così l'Argentina! e quanto pregiudizio nell'esercito!

Con decreto recentissimo il potere esecutivo della nazione dichiarò in istato d'assedio la capitale della repubblica. Ve lo trascriverei, ma è troppo lungo. Dice, in sunto, che la capitale della repubblica in questi momenti attraversa un periodo di eccitazione ed allarme che profondamente scuote gli interessi sociali ed il credito nazionale. Che questo stato ha già avuto diverse manifestazioni e tende ad aggravarsi; se non si ricorre a misure energiche, autorizzate dalla costituzione, intese a prevenire e reprimere nel caso deplorevoli fatti che trascinerebbero la società a profonde perturbazioni. Che è tanto più necessario in quanto che la nazione deve vincere difficoltà finanziarie che non possono essere risolte se non è diventato solido l'ordine pubblico, e affermata l'azione della autorità.

Che il potere esecutivo ha il sacrosanto dovere di tutelare la tranquillità pubblica e reprimere ad un tempo gli eccessi a cui può giungere l'eccitazione delle male passioni, prendendo ad esempio l'attentato contro la persona dello stesso ministro dell'interno generale Roca.

Le autorità hanno poi ricevuto oltre al decreto l'ordine che, a termine dell'articolo 23 della Costituzione, dichiarano in istato d'assedio anche le provincie o territorio ove supessero esistere disordine, sospendono le garanzie costituzionali, ecc., ecc.

Non ci mancava altro — e, ripeto, siamo al *sicut erat*, e forse peggio.

Il generale Türr al principe Napoleone.

Il generale Türr, il valoroso ungherese che fu amico intimo del defunto principe Napoleone Gerolamo, è giunto nella nostra città ieri. Egli si recherà oggi a Superga a deporre sulla tomba testè schiusa una corona a nome degli ungheresi riconoscenti. Questa corona, che è di fiori freschi, sarà in seguito sostituita con altra di metallo.

Il generale Türr si recherà nel pomeriggio a Moncalieri a fare visita di condoglianza ai congiunti del defunto principe.

Ai funerali di ieri avrebbe voluto prender parte anche l'illustre generale Kossuth in rappresentanza dell'Ungheria liberale, ma fu trattenuto in casa da una indisposizione.

La morte d'un celebre architetto inglese.

Ci scrive *Nick-Bottom* da Londra:

« Se Parigi vanta l'Haussmann, che l'ha resa in breve tempo così linda e piacevole — almeno a soddisfazione degli occhi — Londra, forse con maggior compiacenza, si gloria di aver dato i natali a sir Joseph Balzagette, che l'ha dotata di un sistema di fognatura unico al mondo, e appunto per questo (a malgrado le pecche *superficiali* così prontamente notate dal forestiere continentale) la città la più sana del globo. Oltre alla *fognatura*, il Bazalgette condusse a termine, nel 1874, i famosi *embankments* del Tamigi e vari dei ponti principali che attraversano il magno fiume.

« Sir Joseph Bazalgette, ingegnere in capo del Consiglio metropolitano dei lavori pubblici, cessò di vivere a Wimbledon (sobborgo di Londra) domenica scorsa, all'età di 72 anni, e con lui sparisce uno dei più grandi benefattori di Londra, chè, come lo prova il *Registrar General*, fu il Bazalgette causa prima che la vita degli abitanti della capitale inglese sia ora prolungata di vari anni. »

Alla Corte dei Conti.

Ci mandano da Roma:

« Alla Corte dei Conti sono vacanti due posti di consiglieri, l'uno per la morte del compianto commendatore Jonni, l'altro per il passaggio a presidente di sezione dell'on. Finali, il quale va ad occupare il posto del defunto Magliani.

« Si fanno molti nomi di candidati per i detti due posti, ma quelli che riportano maggiori probabilità di riuscita sono quelli del comm. Parsoli, direttore generale delle imposte, del comm. Castorina, direttore generale delle Gabelle, e del comm. Cerboni, ragioniere generale dello Stato. A quest'ultimo si vuol provvedere assolutamente e convenientemente in vista della progettata soppressione della Ragioneria generale.

« Il comm. Ferroli non sarebbe nuovo alla Corte dei Conti, ove ha iniziato la sua carriera, ed ora andrebbe così a chiuderla onorevolmente.

***

« Fra gli impiegati della Direzione generale del tesoro si va coprendo di firme una splendida ed artistica pergamena che dev'essere presentata al commendatore Cantoni, direttore generale, quale omaggio per la sua nomina a Gran Cordone della Corona d'Italia, avvenuta or poco tempo fa. »

La cattura di 19 dervisci.

SUAKIM (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 20. — Una nave è giunta ieri con diciannove dervisci del paese dei Dankali, stati catturati a Berisi, a trentacinque miglia a sud di Akik. I dervisci dicono che trovavansi in cammino per unirsi ad Osman Digma, che aveva promesso soccorsi per combattere gli abissini.

I provvedimenti contro la Lega dei Patrioti.
Il 1° maggio a Parigi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — Non si fece ieri nessun arresto. Le perquisizioni mirarono a constatare che la Lega dei Patrioti continua ad esistere. Assicurasi che sequestraronsi importanti carte; stamane si fecero nuove perquisizioni.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 20. — In seguito ad una conferenza con Fallières, Déroulède ritirò la sua interpellanza riguardo ai provvedimenti contro la Lega dei Patrioti.

— Credesi che il Consiglio municipale di Parigi dichiarerà il 1° maggio giorno di festa per gli operai ed impiegati della città.

Due case di Bismarck a Berlino.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, *ore* 11 *pom.* — Si dice che Bismarck ha comprato due case contigue a Berlino e ha ordinato di arredarvi un vasto appartamento signorile.

La giurisdizione francese al Madagascar.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — *Senato* — Approvasi all'unanimità il progetto concernente la giurisdizione francese al Madagascar.

L'esodo dell'oro dagli Stati Uniti.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — La Tesoreria si opporrà d'ora innanzi all'esportazione dei lingotti d'oro fino per l'Europa.

Rimpatrii da Massaua.

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — È partito l'*Arabia*. Rimpatriano i tenenti Scarola, Nasella, Cantono e Franchini. Vanno in licenza il tenente Magnaghi, il segretario Ramaro e 34 uomini di truppa.

Società fra gli operai italiani di Londra.
Relazione per l'anno 1890.

La Società di mutuo progresso fra gli operai italiani di Londra, posta sotto l'alto patronato di S. M. il Re d'Italia, ha recentemente pubblicata la relazione per l'anno 1890. Da essa risulta che mentre al 1° gennaio 1890 si avevano alla Banca solo 769 lire sterline, al 1° gennaio 1891 il fondo sale a lire 849 17, realizzando così un avanzo di lire 80.

I soci effettivi che al chiudersi del 1889 erano 166, durante il 1890 ne entrarono parecchi, cosicchè ora sono in numero di 171.

L'entrata annua è di lire sterline 1074 11, l'uscita di lire sterline 1074 11.

A questa Società che tiene alta nella libera Inghilterra la bandiera italiana auguri di prosperità e di vita.

Prodotti di ligniti.

Dalla Camera di commercio ed arti di Torino ci viene comunicato:

« Presso questa Camera sono depositati vari campioni di ligniti, nonchè opuscoli ed articoli illustrativi a disposizione degli industriali che devono ricorrere all'estero per carboni con grave dispendio e con grave peso per l'industria da essi esercitata, i cui prodotti ben di sovente non possono sostenere la concorrenza estera forte del miglior mercato del combustibile.

« Nell'intendimento inoltre di avvantaggiare nel miglior modo possibile gl'industriali nostri, questa Camera invita i proprietari di cave di ligniti esistenti nel distretto a volerne inviare ad essa campioni e dati illustrativi affinchè quelli possano esaminarli e studiare se loro non convenga farne uso nei propri opifici. »

Borsino. — 20 marzo. — Sempre stazionario Parigi, con lieve accenno però a migliorare.

Apertura 94 97; chiusura 94 90.

Ben fermi i Consolidati francesi.

Noi in nessun modo possiamo levarci di dosso quella spossatezza che ci rende neghittosi in estremo grado, e ci contentiamo di aspettare il futuro nella più completa inoperosità.

Oggi segnamo la Rendita sulle 95 90, ed i Mobiliari 518, 519 conforme agli altri mercati d'Italia.

Pel rimanente stentiamo a trovare i corsi che nominali poniamo qui in calce.

Apertura Parigi: 94 97.
Chiusura Parigi: 94 90.
Rendita 95 90.
Mobiliari 518, 519.
Torino 412.
Tiberine 40.
Credito Industriale 213.

BORSA UFFICIALE.
21 marzo.

Rendita — Corso medio d'ufficio **95 82 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	100 82 1/2 100 82 1/2	— — — —
»	100 82 1/2 100 92 1/2	— — — —
Svizzera	100 42 1/2 100 52 1/2	— — — —
Londra + 3	— — — — 25 21	— 25 26 —
Id. lungo	— — — — 25 23	— 25 26 —
Germania + 3	— — — —	breve 123 7/8 124 1/8
		lungo 123 7/8 124 1/8

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 21 marzo — La settimana si chiude senza un raggio di sole nella tenebria che dura da alcuni giorni. Immobilità quasi assoluta di quote e nullità non meno assoluta di affari.

Rendita cont. 95 80 — —.
Rendita fine corr. 96 — 95 95.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	524 — 523 —	Ferr. Mer.	701 — 702 —
Torino	412 — — —	Ferr. Med.	521 — 522 —
B. S. (A)	101 — 102 —	Ferr. Sic.	575 — — —
Serie B	96 — — —	Fondiaria	16 — 16 50
Tiberina	40 — 41 —	Cartiera	387 — — —
Cred. Ind.	213 — 213 —	C.F.S.Paolo	506 — — —
Cassa Sovvenzioni Milano	76 — 77 —.		

CAMERA DEI DEPUTATI
Seduta del 20 marzo.

La seduta è dichiarata aperta alle ore 2,30 pom. In principio l'aula è alquanto spopolata. Al banco ministeriale siedono gli onorevoli Di Rudinì, Luzzatti, Nicotera, Ferraris, Saint-Bon, Colombo e Pelloux.

***

Il presidente BIANCHERI riferisce che la Giunta per le elezioni propone l'annullamento della elezione Turchi nel Collegio di Forlì. Le proposte della Giunta sono approvate senza discussione. È dichiarato vacante un seggio nel Collegio elettorale di Forlì. Si approva quindi il progetto d'adesione dell'Italia al trattato d'amicizia e commercio fra la Germania ed il Marocco. Si procede all'appello nominale per la votazione segreta.

BRUNIALTI presenta la relazione sul progetto di convenzione fra l'Italia e il Messico.

Votansi a scrutinio segreto il progetto testè approvato per alzata e seduta e due progetti per approvazione di eccedenze d'impegni sulle spese facoltative autorizzate per l'esercizio 1889-90, approvati in una delle precedenti tornate. Lasciansi le urne aperte.

Interrogazioni.

Il ministro dei lavori pubblici, on. BRANCA, risponde ad una interrogazione degli onorevoli Ponti e Beltrami circa la costruzione della stazione di Porta Romana a Milano. Assicura che sono imminenti provvedimenti in proposito.

PONTI prende atto con soddisfazione delle parole del ministro, però dilungasi nel trattare l'argomento.

Il presidente BIANCHERI lo avverte che i cinque minuti accordati per lo svolgimento dell'interrogazione sono passati. (*Ilarità*)

BRANCA, ministro dei lavori pubblici, risponde quindi all'interrogazione Daneo circa le modificazioni d'orario per la linea Torino-Roma. Assicura di aver fatto pratiche presso la Società ferroviaria Mediterranea per abbreviare gli orari.

DANEO spiega come il servizio potrebbe farsi più celeremente.

COLOMBO risponde ad un'interrogazione di Marazzi intorno al debito di L. 3,189,874 17 che lo Stato ha contratto con le provincie lombardo-venete, come conseguenza della liquidazione del fondo sociale pel nuovo censimento lombardo-veneto, dichiarando di non poter ora prendere impegni, ma promettendo di studiare sollecitamente la questione alla fine di rivolveria.

Si riprende quindi la discussione sul

Bilancio di assestamento.

Si alza l'on. ZEPPA. Dice che non può approvare l'indirizzo finanziario del ministro Luzzatti. Egli dice questo indirizzo poco virile.

Voci: Oh! Oh! (*Ilarità. Anche Luzzatti ride*)

ZEPPA prosegue affermando che il programma prefissosi dal Ministero non può bastare per restaurare la posizione economica del Paese.

Esamina le condizioni del bilancio. Osserva che il relatore, per far emergere la tenuità del presente disavanzo, prendeva le mosse dall'esercizio 1889-90. Nel quale, a suo avviso, il disavanzo sarebbe stato di 220 milioni; mentre, tolte le spese straordinarie che gravano su quell'esercizio, il disavanzo si riduceva a 77 milioni, presso a poco corrispondente a quello che si ha nel 1890-91. Aggiunge che altro sono le cifre della previsione e dell'assestamento che offrono i dati degli esercizi decorsi ed altro quelle del consuntivo. È perciò non si potrà dire che il bilancio 1891-92 sia in pareggio se non quando si avrà il consuntivo dell'esercizio prossimo. Così dicasi per ciò che riguarda la situazione del tesoro, la quale è mutata soltanto per effetto dell'alienazione di 234 milioni di rendita delle pensioni. Pertanto le condizioni del bilancio sono peggiori dei 1888-89; molto più che il credito pubblico oggi è più limitato. Egli crederà alle migliorate condizioni del bilancio soltanto quando vedrà che le entrate ordinarie supereranno le spese ordinarie; ma si è ben lungi da tale risultato.

Non ritiene reali, efficaci le economie perchè si fondano sul differimento delle spese sull'utilizzazione dei residui attivi; nè crede possansi ridurre le spese. Non è pertanto con le economie che si possono raggiungere i vasti ideali del ministro del tesoro. « Il programma dell'on. Luzzatti — ripete — è impotente ».

CADOLINI, presidente della Giunta del bilancio, respinge la supposizione Zeppa che la sua relazione sia dettata da compiacenza, dimostrando la serena imparzialità degli apprezzamenti contenuti nella relazione stessa.

FAVALE ritiene necessario per conseguire la prosperità del Paese un voto che sanzioni un programma e ne assicuri il compimento. Ora, al programma delle imposte egli preferisce quello delle economie, che crede attuabile e rispondente allo scopo.

Agli avversari delle economie militari, anche di quelle che non toccano la compagine dell'esercito, osserva che non può essere che debole quell'esercito che sia tratto da una nazione misera e malcontenta. Anche sul bilancio dei lavori pubblici si possono ridurre molte altre inutili spese come alcune bonifiche, e spese di lusso come alcune ferrovie. Occorre inoltre chiudere assolutamente il libro dei debiti e porre mano ad una razionale revisione dell'imposta. Con questi provvedimenti, e persistendo nel programma delle economie, il Governo potrà migliorare le nostre industrie e l'agricoltura, rialzare il credito interno ed estero e quindi contribuire efficacemente alla prosperità economica del paese.

SANI GIACOMO si limiterà ad esaminare le economie proposte sul bilancio della guerra. È sempre stato fautore del concetto di proporzionare la potenza dell'esercito alle condizioni economiche del paese. Ma dice che le riduzioni proposte dal ministro della guerra non possono essere accettate senza la più seria ponderazione. Afferma che le economie le quali si potrebbero fare senza intaccare la solidità e la compagine dell'esercito sono ben poche e sommano ad una cifra assai esigua.

Perciò non accetta le più importanti riduzioni proposte perchè diminuiscono moralmente e materialmente la forza dell'esercito. Nota che l'economia che il ministro attendesi dal cambiamento del nuovo sistema di mobilitazione non potrebbe recare immediato ristoro alla finanza; combatte con argomenti tecnici l'abolizione del cavallo ai capitani. Fa parecchie obbiezioni alle proposte relative alle varianti ai quadri organici e alle tabelle graduali numeriche. È favorevole alla radiazione dalla posizione ausiliaria di quegli ufficiali non più atti al servizio attivo a patto però che questa disposizione sia messa in armonia col progetto relativo alle pensioni civili e militari. Non potrebbe accettare fra le economie temporanee il congedo anticipato del contingente di seconda categoria, nè il ritardo della chiamata della leva; e crederebbe superfluo dimostrare quanto danno tali provvedimenti recherebbero alla compagine dell'esercito.

Conclude dicendo che egli, benchè vecchio, conserva ancora gli ideali della gioventù, e non crede che l'ultima parola nella storia italiana sia stata scritta il 20 settembre 1870; non crede che l'Italia debba rinunciare ad ogni aspirazione di grandezza.

Le dichiarazioni di Pelloux.

PELLOUX, ministro della guerra, risponderà per sommi capi ai diversi appunti che gli oratori precedenti hanno fatto sopra argomenti militari. Assicura Ellena che i fondi del bilancio sono sufficienti per far fronte alle pensioni per gli ufficiali che verrebbero radiati dalla posizione ausiliaria. Risponde a Plebano che potrebbe consentire a qualunque economia, purchè non sia ridotta la forza dell'esercito. Una riduzione dell'esercito sarebbe un disastro militare, morale e materiale. Assicura Sonnino che, nonostante la riduzione delle spese straordinarie militari, con i residui attivi sarà assicurata agli operai la continuità del lavoro.

Ricorda che l'economia di tre milioni nelle spese d'Africa era già stata trattata dal suo predecessore. Dice che nelle cose africane bisogna fare una politica di raccoglimento: « Bisogna conservare senza compromettere l'avvenire. » Parlando dell'inchiesta dice che l'approva, perchè gli ufficiali che hanno avuto un comando non temono la luce.

Confuta le obbiezioni di Sani circa il ritardo nell'istruzione delle classi e il ritardo nella carriera. Dice che l'abolizione del cavallo ai capitani fu consigliata non solamente da considerazioni di ordine economico, ma da ragioni tecniche; tanto è vero che undici comandanti di Corpo si sono pronunziati favorevoli a tale abolizione. Dimostra che possiamo attendere con calma alla graduale adozione dei fucili di piccolo calibro. Svolge molte altre considerazioni relative ai congedamenti, alle licenze, ai ritardi della leva a cui si dichiara in massima contrario. Consente nelle opinioni di Sani relative a riforme amministrative. Dichiara che accetterà ben volen-

REATI E PENE

Un ufficiale imputato di prevaricazione.

(*Tribunale militare di Torino*).

Davanti al Tribunale militare è cominciata la discussione di un processo grave per la qualità dei due imputati: un furiere ed un tenente. Per il grado di quest'ultimo li giudica un Tribunale speciale presieduto da un generale, l'ottimo cav. Prielli, che tenne per tanto tempo e tanto degnamente la carica di presidente in questo stesso Tribunale quando era ancora colonnello in uno dei reggimenti del presidio. L'accusa è sostenuta dall'avvocato fiscale militare capo, l'egregio cav. Cesare Fiore.

Gl'imputati sono il tenente Demartino Domenico, del 73° reggimento di fanteria ed il furiere-zappatore Torriani Giuseppe, del 74° reggimento fanteria.

Nel mese di agosto dello scorso anno il tenente Demartino venne destinato al comando di un distaccamento di zappatori, i quali dovevano eseguire certi lavori in un fortino in Valgrisanche nella valle d'Aosta ed aveva per furiere Torriani Giuseppe.

Dopo qualche tempo che Demartino si trovava a quel comando i poveri zappatori ne sentirono le conseguenze nella qualità della carne, che peggiorò, e nella quantità, che diminuiva di giorno in giorno. Alcuni di loro se ne lagnarono; ma il comandante del distaccamento, chiamati i malcontenti, li minacciò di punire qualora si permettessero di lamentarsi ancora del rancio.

Oltre che per la carne, i soldati si lamentavano ancora perchè la paglia destinata a giaciglio veniva loro distribuita in quantità minore della dovuta.

Venute queste lagnanze a conoscenza dei superiori, questi fecero indagini e constatarono che la scarsezza della paglia, della carne e di altri generi di fornitura proveniva da malversazioni che si commettevano nella gestione del distaccamento, la quale era interamente affidata al tenente Demartino e al Torriani Giuseppe, e li denunziarono entrambi all'autorità giudiziaria militare.

Iniziatasi l'istruttoria, si affermò che dal 4 agosto al 20 settembre dello scorso anno avevano giornalmente alterato il quantitativo del prezzo della carne e della pasta dei soldati segnando nel rendiconto di cassa la carne vaccina a L. 1 40 e quella di montone a L. 1 30 al chilo, mentre non la pagavano che L. 1 14 la prima e L. 1 12 la seconda, e che avevano giornalmente comprato due chili e mezzo di pasta in meno del dovuto.

In tal modo avevano convertito in loro vantaggio la somma di centottantacinque lire per la carne e sessantacinque per la pasta.

Risultò che questi due signori giornalmente toglievano ancora dalle derrate, già insufficienti, un chilo di carne ed uno di pasta che servivano per la loro mensa, nella quale tenevano come compagni di mensa due sergenti, i quali pagavano regolarmente il loro scotto.

In tal modo Demartino ed il suo furiere convertivano in loro profitto, a danno del distaccamento, la somma complessiva di lire cinquantanove.

Risultò che Demartino, sempre nelle stesse circostanze di tempo e di luogo, aveva conteggiato nel rendiconto di cassa la somma di lire centonovantacinque per provvista di paglia, mentre non ne aveva comprato che per settantacinque lire, e che aveva segnato sessantasette lire per legna occorrente alla compagnia, mentre non ne aveva speso che dodici.

Risultò ancora che il furiere Torriani per conto suo particolare prendeva quattrini alla mano dal fornitore a vece di carne, sempre s'intende a danno dei soldati intascando in tal modo una somma di lire centoventiquattro.

Come vedete, i soldati, poverini, non avevano poi tutti i torti di lagnarsi!

Per questi fatti Demartino e Torriani vennero rinviati al giudizio del Tribunale Militare sotto l'imputazione di prevaricazione, della quale ora rispondono. Essi hanno in comune due imputazioni, ed una per ciascuno in particolare.

Il processo è fissato per due udienze. Ne daremo l'esito.

Presidente: cav. Prielli; P. M.: cav. Cesare Fiore; difensori: avvocati Raffaele Solaro e Bagiolini.

NOTIZIE ITALIANE

REGGIO EMILIA (Nostre lett., 19 marzo). — (Gicor) — **Il suicidio d'un trombettiere.** — Ieri verso sera il soldato Fillocco, siciliano, trombettiere al 41° fanteria, addetto alla compagnia deposito, suicidavasi tirandosi sotto al mento un colpo di wetterli in una stanza della caserma di San Marco.

L'infelice doveva, per ragioni di servizio, recarsi all'ospedale per assistere un suo compagno che spirò contemporaneamente al Fillocco.

Credesi che un amore contrastato lo abbia indotto a così triste fine. Da qualche tempo amoreggiava con una ragazza reggiana che voleva all'epoca del congedo, fra un mese, portare con sè in Sicilia, ma i suoi genitori si opposero recisamente; da qui l'esaltazione nella mente dell'infelice che gli suggerì il triste proposito di por fine ai suoi giorni.

VENEZIA. — **Un giovinotto che si uccide per la politica.** — La sera del 12 corrente, alle undici, un giovinotto sui 26 anni entrò nell'atrio dell'Ospedale di Venezia e si recò difilato a sedersi sopra lo scanno addossato al muro dell'atrio stesso.

Il portiere dell'Ospedale gli domandò cosa volesse.

— *Me occori un medico e presto.*

— *La se senti mal?* — gli domandò il portiere.

— Altro! *lo senti che odor..... go tiolto* (bevuto) *zolfini mezzi de fulminanti.*

Difatti l'alito del giovanotto puzzava orribilmente di fosforo, e mentre si mandò prontamente a chiamare il medico d'ispezione, il portiere frattanto domandava al giovinotto perchè avesse preso il veleno.

— *La sa,* — rispose quegli, — *xe question de politica; i ga volesto far* (hanno voluto eleggere) *Nabergoi invece de Maurocner..... Ma presto! bisogna cavarme sto odor, perchè se no, me toca morir.....*

A questo punto il disgraziato stirò le membra convulsamente: accorsero quattro uomini a sorreggerlo e in pari tempo giungeva frettoloso il medico.

Trasportato il sofferente all'ambulanza, si eseguì il lavacro dello stomaco ed in breve il giovanotto fu alquanto ristabilito e potè anche camminare da solo.

Egli si chiama Guglielmo Thaller; è agente di commercio ed abita in via Ghega, N. 2.

Venne ricoverato nella sala di osservazione.

Ora sta bene; egli piange però sempre amaramente la vittoria di Nabergoi. Infelice!

LIVORNO. — (Nostre lett., 18 marzo) — (*g. r.*) — **Ancora i fatti di domenica.** — Oggi nel pomeriggio la Questura ha potuto sapere che in una casa di via delle Commedie trovavasi rifugiato un individuo gravemente ferito nei tumulti di domenica. Recatisi un funzionario e agenti in quella casa, trovarono lo stagnino Gaetano Bocaloni in grave stato per una ferita di arma da fuoco nel piede destro. Il Bocaloni appartiene al partito repubblicano intransigente. All'Ospedale il prof. Bracchini operò l'estrazione del proiettile. L'operazione dolorosissima durò oltre due ore. Il Bocaloni è in istato così grave che non fu possibile interrogarlo. Si sa per certo che oltre cinque o sei feriti si nascondono nelle case. La Questura fa attive indagini per scoprirli.

Sono stati fatti altri arresti e sono stati messi in libertà alcuni degli arrestati in questi ultimi giorni. Si crede che saranno sottoposti a processo una cinquantina. Continua con sollecitudine l'inchiesta per parte del funzionario del Ministero dell'interno. Finora si rileva che le Autorità fecero tutto il loro dovere.

— **Furto continuato al Municipio.** — Il tesoriere del Comune signor Chiappe era da vario tempo passivo di furti che si effettuavano nei pacchetti di denaro preparati accanto al finestrino dei pagamenti. Il tesoriere tese una trappola, cioè fece collocare un bottone elettrico, il quale si toccava e faceva squillare un campanello quando si voleva per di fuori aprire il finestrino. Alle undici di stamattina il campanello accusatore suonò. Il signor Chiappe e gli impiegati corsero colle rivoltelle in mano e trovarono l'usciere municipale Ugo Piantanida nel momento che aveva rubato dieci lire. Arrestato immediatamente, venne condotto in carcere. Si calcola che in varie volte il Piantanida avesse rubato circa 600 lire.

PARMA. — (Nostre lettere, 18 marzo) — (E. P.) — **Suicidio.** — Da circa un anno dimorava nella città nostra un giovane negoziante, Zanoli Uldarico, di anni 28, di Montecchio Emilia, e commerciava di coloniali per conto della Ditta Giglioli di Reggio.

Egli abitava una stanza ammobiliata in strada Petrarca, N. 23. Oggi poco prima di mezzogiorno erasi ritirato nella sua camera; poco dopo i padroni di casa lo sentirono lamentarsi. Entrati, il Zanoli disse loro che si sentiva male e li pregò di mandare per un medico, il che fu fatto. Venne infatti il dottor Marini, il quale constatò che il Zanoli erasi avvelenato ingoiando una forte dose di essenza di amandorle amare. Vennero in seguito anche il prof. Riva e il dott. Gambara, e tutti assieme tentarono ogni mezzo per salvare l'infelice, ma a nulla valsero le intelligenti e premurose loro cure, e lo sventurato cessava di vivere dopo alcune ore di acuti spasimi. Sulle cause che lo spinsero al disperato proposito non si sa fino ad ora nulla di positivo; lasciò una lettera dove, chiedendo perdono alla vecchia madre, cerca escludere ogni sospetto di dissesti finanziari e sembra accennare ad una passione amorosa. Era conosciutissimo e ben voluto nel nostro ceto commerciale.

NOVARA. — (Nostre lett., 19 marzo) — (Giusto) — **Per l'Esposizione di Palermo.** — La Società Operaia ha costituito nel proprio seno un Comitato affinchè faccia le pratiche opportune per l'ammissione della Società stessa e di tutti gli operai soci e non soci che lo desiderassero ad esporre a quella Mostra nazionale.

Pare che anche la Società Archimede e la Società Parrucchieri intendano esporre nella Sezione Previdenza.

— **Una Società cooperativa fallita.** — Venne dichiarato il fallimento della Società Cooperativa di Consumo fra gli Impiegati ferroviari. Dicesi che il passivo sia piuttosto rilevante. Si attribuisce la causa del fallimento ad incapacità amministrativa.

ARTI E SCIENZE

Un dramma nuovo, rappresentatosi iersera al Carignano, è..... viceversa un vecchio dramma, contando non meno di una quarantina d'anni d'età, di Manuel Tamayo y Baus, dramma che valse all'autore la nomina a membro dell'Accademia di Spagna. E di questa età rispettabile per un lavoro drammatico spagnuolo — poichè in Ispagna lo sviluppo del teatro in questi ultimi tempi fu meno sensibile che nelle altre nazioni — di questa età risente i difetti, come, d'altra parte, di ciò che valse all'autore rivela tutti i meriti.

L'azione ci riconduce in Inghilterra in piena epoca shakspeariana, anzi nell'ambiente del grande creatore del teatro inglese.

Shakspeare anzi è uno dei personaggi del dramma. Ma il perno dell'azione, il personaggio che l'autore volle studiare e mettere maggiormente in rilievo è Yorick, il grande umorista.

Yorick ha una moglie giovanissima, Alice, ed ha allevato nella sua famiglia Edmondo, attore anch'egli, il quale, ancora giovanetto, si invaghisce di Alice, che lo ricambia di pari amore. È una passione cieca, forte, prepotente, che uccide qualsiasi altro sentimento dei due innamorati verso il buon Yorick.

Ma questi, che sente tutti i fremiti dell'arte sua, stanco di fare l'umorista sulla scena, stanco di far ridere il pubblico, vuole tentare la parte tragica in un dramma nuovo di un autore di cui non si conosce il nome, che deve presto andare in iscena.

Sconsigliato da Shakspeare, egli persiste e ottiene il suo intento.

Ma nella Compagnia drammatica, di cui egli fa parte e che è diretta dallo Shakspeare, vi ha Walton, attore tragico, che, morso dall'invidia contro Yorick, vuole nuocere a questi, e con ogni arte subdola insinua al suo rivale in arte il tradimento della moglie senza però accennare al nome dell'amante. Il pensiero del tradimento mette nelle torture più strazianti Yorick, che lotta disperatamente contro il dubbio, che si strugge per sapere il nome dell'amante e che pure in questa battaglia continua ad adorare l'arte sua.

Per un momento egli crede che il colpevole sia lo stesso Shakspeare, il quale invece in questo dramma fa sempre la parte più prudente cercando con ogni sforzo di scongiurare lo scandalo e la disperazione di Yorick.

Devesi notare che nella parte tragica del nuovo dramma Yorick deve appunto rappresentare la parte di un marito tradito, che la parte della moglie adultera deve venire sostenuta da sua moglie Alice, e quella dell'amante da Edmondo.

Walton, più che mai invelenito contro Yorick per il suo successo nella parte tragica nei primi atti del nuovo dramma, medita una nefanda vendetta.

Il marito tradito nel nuovo dramma deve ricevere una lettera che gli svela il tradimento. Poco prima di questa scena, Walton sorprende Alice che legge una lettera di Edmondo; egli, non potendo avere quel documento nelle sue mani, ricorrerebbe alla violenza se non sopraggiungesse Yorick che vuole per sè la lettera. Alice non cede, l'autore e gli altri attori chiamano frattanto Yorick sulla scena Walton si impossessa dello scritto; sopraggiunge Shakspeare che per salvare Yorick da nuovi tormenti, reclama il documento; ma Walton dà a lui il foglio in bianco, che avrebbe recato al marito tradito del dramma e porta invece a questi, che è Yorick, la vera lettera di Edmondo.

L'ultima parte del terzo atto rappresenta appunto la scena del nuovo dramma; Yorick legge la tremenda rivelazione, e, nello scoppio terribile di gelosia e di ira contro Edmondo, che egli pur amò come figlio, continua la scena come fosse quella del nuovo dramma; brandisce una spada, uccide realmente Edmondo e impazzisce di dolore.

Il barocchismo del lavoro salta agli occhi, ed oltre questo il *Nuovo Dramma* rivela un gran difetto organico, la lotta di questo Yorich per la ricerca di una verità che il pubblico già conosce, difetto che scema l'interesse dello svolgimento.

Ma il pubblico del teatro Carignano, se non assistette iersera ad un lavoro non perfetto, quantunque è in alcune scene potentissimo, ammirò una volta di più il valore di Ermete Novelli (Yorick). Questi, nel primo atto, quando l'umorista tenta lo studio del tragico e sente dentro di sè il palpito dell'arte che lo spinge mentre il suo umorismo, oramai divenuto abito, gli contrasta il passo, è di una finezza e di un'efficacia straordinaria.

Quando lotta fra l'amore e il dubbio, Novelli è quanto di più umano si può essere sulla scena, e quando finalmente dopo la lettura della lettera che gli svela il tradimento uccide Edmondo e impazzisce, Ermete Novelli è semplicemente grande. La sua potenza drammatica commuove di ammirazione, trascina, fa scoppiare irrefrenato l'applauso.

Molto bene secondò il Novelli la signora Lina, che fu una bravissima Alice, e bravi furono anche il Ruggeri (Edmondo), il Cassini (Walton), il Colombari (Shakspeare), Pasquinelli (l'Autore) e Bonafini (il Buttafuori).

La serata della signora Lina Novelli. — Questa sera al Carignano avremo lo spettacolo d'onore della signora Lina Novelli, prima attrice della Compagnia Novelli-Leigheb.

Si rappresenterà *A Santa Lucia*, scena drammatica di Cognetti, nella quale la seratante sostiene la parte più importante, *Mia moglie non ha chick*, e per ultimo il Novelli dirà il monologo: *Macchina per volare.*

La signora Lina Novelli è un'attrice che ha molto intelletto d'arte e che recita sempre con grande coscienza e con molta finezza.

Il pubblico del Carignano, che apprezza queste qualità della signora Lina Novelli, interverrà numeroso stasera allo spettacolo d'onore di lei.

Continua l'indisposizione di Giacosa. — Si era fatto sperare che, migliorando le condizioni di salute, l'egregio Giacosa avrebbe potuto leggere questa sera, sabato, al teatro Alfieri la sua *Signora di Challant.*

Però siccome l'illustre e gentile poeta, per quanto migliorato in salute, non si sente ancora in grado di resistere ad una lunga, faticosa lettura, così la geniale serata promessa per la lettura del suo nuovo dramma è rinviata ad altra sera da destinarsi.

Ecco la lettera che il Giacosa ci manda:

« Torino, 20 marzo 1891.

« *Carissimo Roux,*

« Oggi, verso le quattro, ebbi un assalto di febbre che rinnovò la già vinta raucedine. Rauco io, sono rauci tutti i personaggi del mio dramma. A rigore credo, se domani non capita peggio, che potrei domani sera leggere la *Signora di Challant* e farmi sentire da tutto il teatro. Ma chi mi assicura che non torni la febbre? Esporrmi un'altra volta al pericolo di dare il contravviso quando già il pubblico accorre, non voglio, chè mi parrebbe atto di scortesia. E se pure mi durasse la salute, temo assai che domani sera non potrei colorire, e sciolrita, la lettura di un dramma in cinque atti, che dura oltre due ore, diventa insopportabilmente fastidiosa.

« Meglio avere il coraggio delle misure radicali. Rimetto dunque la lettura a dopo Pasqua, e non fisserò il giorno se non dopo una settimana di perfetta salute.

« Prego te di ottenere dai miei concittadini che mi sia perdonato il peccato che non ho commesso.

« *Tuo aff.mo*

« GIUSEPPE GIACOSA. »

Concerto Ferraris. — Certo fu felicissimo pensiero quello che indusse la Direzione del Circolo degli Artisti a rendere possibile nelle sue sale una manifestazione artistica così importante quale è stato il concerto del 16 marzo.

Il Ferraris ha una vera e delicatissima natura d'artista, ma la modestia ed il riserbo, che distinguono appunto le intelligenze alte e divinare a quali supreme altezze possano assurgere gli ideali dell'arte, fanno di lei un solitario lavoratore, non ricercante le vie tumultuose della notorietà.

Quindi quell'esperimento musicale assumeva un significato specialissimo, un particolare interesse; ed il pubblico accorse, intelligente e numeroso, e l'attenzione seria, continua, prestata allo svolgimento del programma l'hanno pienamente affermato.

E fin dal principio si comprese di essere di fronte ad una fine e distinta coscienza di musicista. Il primo tempo del quartetto in *re minore* si svolge su d'una idea tematica nobilmente musicale e con un razionale sviluppo delle parti.

L'Allegretto è pieno di carattere e di un effetto irresistibile.

Ma dove, forse, si esplicarono meglio le qualità del compositore fu nel *Quartetto n. 2* per archi. Non è dato che ad un ingegno fervidissimo nutrito di lunghi e solidi studi il raggiungere la sicurezza di condotta spiegata in questo lavoro. Il primo tempo (*allegro vivace*) è, crediamo, il migliore. Esso è nobile, grandioso ed essenzialmente chiarissimo. E questa nobiltà, quest'elevatezza dell'idea si accentua ancora profondamente nell'*Andante romantico*, ma certo molte delle sfumature e delle delicatezze che vi sono profuse sfuggono alla maggior parte del pubblico.

L'Allegretto invece prorompe originale, gustosissimo, conquistante per una ricchezza di particolari interessantissimi. *L'Allegro con brio* — per quanto delle quattro parti ci sembri la più debole — va però considerato come uno dei buoni finali di quartetto.

Meno importanti — come componimenti musicali in genere — e meno ispirati alla natura speciale degli stromenti a cui vennero destinati ci parvero la *Novelletta* per violino ed il *Pensiero dominante* e lo *Scherzino* per violoncello. Ma anche qui però nessuna volgarità, nessun meschino artificio scendono a turbare il portamento aristocratico del pensiero.

Efficacissime e tutte improntate ad uno squisito senso drammatico sono le romanze per canto. In esse il piano assume un'importanza nuova, espressiva e molto individuale nel modo di cadenzare ed in alcuni arditi processi armonici come in *Qui dentro c'è un dolor.*

Notevolissima è soprattutto l'*A notte*, traboccante di passione e di sentimento.

Degna ed intelligentissima interprete di questa romanza fu la signorina Cesira Ferrani. Il suo canto puro, intonato, appassionatissimo, vivo del soffio intraducibile d'un'anima d'artista, si levò spesso ai più alti gradi dell'espressione, trascinando — come essenzialmente nell'*A notte* — il pubblico ad una commozione sincera.

E validissimi collaboratori del successo furono certo anche gli egregi maestri Avalle, Forneris, Bottazzi e Langmann.

Il *Quartetto N. 2* specialmente è irto di grandissime difficoltà, pure, malgrado le pochissime prove fatte, ebbe un'esecuzione brillante, quasi sempre corretta, spesso colorita.

Noi ci auguriamo che spesso a Torino s'abbiano a poter godere di tali feste dell'arte.

Una conferenza sugli stabilimenti per le disinfezioni. — La sera del 16 corrente, nella sala della benemerita Società Filotecnica, l'egregio ing. Francesco Corradini, direttore del giornale *L'Ingegneria Sanitaria* tenne l'annunciata sua conferenza sugli *Stabilimenti per le disinfezioni* in presenza di scelto e intelligente pubblico. Erano presenti il dottor professore Gamba, il prof. Gerelli della Morea, il dottor Abba dell'ufficio d'igiene municipale ed altri egregi personaggi, i quali non risparmiarono gli applausi all'egregio conferenziere, che ha saputo, colla facile parola, tener desta l'attenzione degli astanti per bene un'ora sopra l'interessantissimo e difficile argomento.

Egli passò in rapida rassegna l'opera compiuta dalle varie città d'Europa in riguardo alla disinfezione, fermandosi specialmente sulle grandiose opere di Berlino e Parigi, ove tutto ciò che riguarda l'igiene pubblica non è, come da noi, un pensiero di pochi tecnici, ma è entrato nella profonda convinzione del popolo, che ne apprezza i benefici immensi. L'oratore presenta e spiega gli eleganti e chiari disegni di cui è tappezzata la sala, dando una completa e concisa descrizione specialmente del novissimo stabilimento di disinfezione di *Parigi* in rue Racole, e del modo con cui funziona. Presentò e spiegò pure i disegni delle migliori stufe per disinfezione, che sono quelle a vapor acqueo a pressione alta, fatte dalla Casa Geneste-Herscher di Parigi, e con molto vantaggio superate, per facile funzionamento ed economia, dalla Casa Porta di Torino. Il conferenziere fece infine funzionare una delle varie stufe che aveva colà fatte portare, spiegandone il meccanismo, e conchiuse il suo dire con una rassegna delle opere sanitarie di Torino, augurandosi che presto sorgano anche l'Ospedale per le malattie infettive ed uno stabilimento per le disinfezioni.

Conferenza musicale. — Domani, alle 3 1\|2 pom., nel salone del nostro Liceo Musicale l'avvocato Luigi Alberto Villanis terrà la sua terza conferenza musicale, svolgendo l'ultima parte del programma già pubblicato, cioè: *Esposizione di una teorica di Schopenhauer.*

Conferenze all'Istituto Bertola. — Quanti desiderano intervenire alla conferenza del commendatore Laura, già da noi annunziata, non hanno che da recarsi presso la Direzione, piazza Bodoni, n. 5, per ritirare il biglietto d'invito.

« Il bandolo della matassa », di *Papà Joan.* — Con questo titolo è uscito di questi giorni un opuscolo sulla crisi in Italia. In esso si espone un progetto di legge col quale si riparerebbe alle gravi e difficili condizioni economiche della nazione italiana. Si trova in vendita anche presso L. Roux e C. (Galleria Subalpina), al prezzo di 60 centesimi. I proventi vanno a beneficio d'Istituti poveri.

CRONACA

La partenza dei Duchi di Genova. — La partenza delle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Genova, contromandata mercoledì mattina in seguito alla morte del principe Napoleone, ebbe luogo questa mattina alle 8,60 dalla stazione di P. N.

Le Autorità cittadine e parecchi cittadini erano convenuti alla stazione per ossequiare gli augusti personaggi, i quali si recano direttamente a Venezia, dove il principe Tommaso esercita le funzioni di comandante di quel compartimento marittimo.

Agli Augusti personaggi che i Torinesi con rincrescimento vedono allontanarsi dalla nostra città, inviamo il nostro riverente saluto.

Carità del sabato. — La nostra gentile collaboratrice *Manica* ricevette la seguente graziosissima lettera:

« *Gentilissima signora Mantea,*

« Il soccorrere gli infelici è umano dovere, ma dicesi anche che porti fortuna.

« E perchè appunto sorrida lieta e serena la vita alla bimba che oggi assistemmo al sacro fonte battesimale, rimettiamo a lei, sì buona e gentile, le unite lire cinque per i poveri raccomandati nella pietosa rubrica della *Carità del sabato.*

« Con tutta stima

« ARTURO ed ERNESTA.

« Lì 17 marzo 1891 ».

L'atto pietoso dei due oblatori non ha bisogno di commenti.

Oh se i gentili signori *Arturo* ed *Ernesta* avessero molti imitatori, specie in questi giorni in cui si ha tanto bisogno della carità cittadina! Aggiungiamo che le 5 lire generosamente offerte vennero da *Mantea* consegnate ad una povera donna abbandonata con cinque figli nella più squallida miseria.

In settimana ci pervennero le seguenti offerte:

« *Pregiatissima signora.* — Interesso la sua gentilezza a voler rimettere le accluse L. 5 alla famiglia del n. 299, pubblicata oggi nella *Carità del sabato.* Ringraziandola la saluto. 14 marzo 1891, X., L. 5 ».

« *Egregio signor Direttore.* — Le accludo L. 2, mio modesto obolo pei raccomandati della *Carità del sabato*, n. 289 e 290. Gradisca, signor Direttore, i miei rispetti. 15 marzo 1891. Un operaio, G. E., L. ».

« *Signor Direttore.* — Eccole L. 3 per la famiglia povera di via Montevecchio di cui si fece parola nel pregiato suo giornale di sabato scorso. Tante grazie. Devotissima A. M. L., L. 3 ».

« Verona, 18 marzo 1891. - Egregio signor Direttore — Le rimetto L. 5 pregandola a farle recapitare alla povera vedova del muratore, morto vittima del lavoro, impossibilitata dal dolore ad allattare il suo bambino. Con tutta stima, C. A. L., 5. »

« Torino, 18 marzo 1891. - Ricorrendo l'onomastico della mia adorata madre offro il tenue obolo di L. 3 ai poveri raccomandati dalla *Gazzetta Piemontese.* L'onorevole Direzione li destinerà ai più bisognosi. Lina T. C., L. 3. »

« Torino, 19 marzo 1891. - Signor Direttore. — Per onorare la memoria di un caro defunto le mando L. 5 da consegnarsi ad una delle vedove che raccomandò sabato scorso, quella che ella creda in maggior bisogno d'assistenza. Devotissimo R. B. O., L. 5 »

I. L. 5. — Da N. N. per i più bisognosi, L. 5. — *Arturo ed Ernesta* (vedi sopra), L. 5. — C. R. per i più bisognosi, L. 25. — M. R., E. R. (due graziose sorelline), L. 1. — Totale L. 63.

Un grazie di cuore anche a questi gentili benefattori.

Ed ora ecco una nuova lista di infelici che raccomandiamo alla pietà dei lettori.

296. — Un povero padre di famiglia che esercitò per ben 28 anni il mestiere di scalpellino, si trova ora in gravi strettezze, perchè senza mezzi e quindi nell'impossibilità di far fronte ai bisogni dei suoi tre figliuoli, tutti in tenera età, e della moglie, avendo anche, una mano storpia che la rende incapace a lavorare. Un pagliericcio su quattro assicelle ed altro per i bambini in terra forma tutto il mobilio dell'infelice.

297. — Una povera donna versa in condizioni tristissime perchè senza il necessario, avendo una bambina ammalata da circa tre mesi e la madre vecchia da mantenere. La infelice è anche la istata interessante.

298. — Uno sventurato padre di famiglia, da sei anni affetto da malattia incurabile, versa nella più squallida miseria perchè senza lavoro. Egli ha la moglie e sei bambini e fra tutti non guadagnano il pane di cui hanno bisogno per nutrirsi.

299. — Una povera madre di famiglia deve provvedere ai bisogni di cinque bambini e manca di tutto. Oltre a ciò ebbe il marito infermo e dovette impegnare quanto aveva. Ora si trova in condizioni miserevoli dovendo sgombrare anche la meschina stanza in cui alloggia perchè deve otto mesi di fitto al padrone di casa.

300. — Un povero vecchio settantenne soffre ogni sorta di privazioni perchè senza mezzi di sussistenza e perchè non può applicarsi a nessun lavoro stante l'età sua avanzata.

301. — Una povera donna priva di mezzi di fortuna e quasi sempre malaticcia trova dallo scarso lavoro il necessario per vivere; ora le mancò ad un tratto l'unica sua risorsa e l'infelice non sa come fare per tirare innanzi l'esistenza.

302. — Una povera donna soffrì una grave malattia in seguito a caduta, ed ora si regge appena sulle grucce. Essa rimase quattro mesi in letto e per vivere dovette impegnare o vendere gli oggetti di casa. Ora si trova in condizione veramente disperata, mancando addirittura del necessario.

303. — Due poveri vecchi, fratello e sorella, appartenenti a distinta famiglia decaduta, vivevano coi meschini guadagni di un negozietto di cancelleria. Lo scorso inverno gli infelici caddero entrambi malati e furono ridotti nella più squallida miseria. Ora si trovano anche nell'alternativa di essere messi sul lastrico dal padrone di casa.

304. — Una povera orfana è costretta molte volte a patire la fame perchè senza mezzi, senza appoggio e da due mesi senza lavoro. La disgraziata abita una misera soffitta che non può nemmeno pagare.

305. — Una povera vecchia inferma ha il marito senza lavoro e tre figli pure da tempo disoccupati; durante questo rigido inverno gli infelici dovettero sopportare ogni sorta di sofferenze; ed al presente si trovano ridotti nella più crudele miseria, non sapendo come campare la vita e dippiù con tre mesi di fitto da pagare e minacciati di essere espulsi.

306. — Un povero padre di famiglia, licenziato da uno stabilimento governativo fin dal settembre scorso, versa in critiche circostanze perchè non potè finora trovare un'occupazione qualsiasi. Egli fu obbligato ad impegnare quanto possedeva per non lasciar morire di fame la moglie e le tre tenere creature, che già tanto soffrirono in questo rigidissimo inverno; ora essendo in ritardo di tre mesi di pigione e continuamente minacciato di essere messo fuori dell'uscio implora un soccorso dalla carità cittadina.

La morte del prof. Argan. — Sotto la dolorosa e profonda impressione della repentina morte del compianto ed amato dott. prof. Carlo Argan, testimoni delle imponenti prove di stima e d'affetto tributate alla sua memoria dagli allievi, dai colleghi, dagli amici, soddisfiamo a un sacro debito di gratitudine verso il compianto professore, che tenne per ben dieci anni la cattedra di lettere italiane alla Scuola Normale Domenico Berti, all'incremento della quale consacrò con zelo indefesso tutte le virtù elette del suo ingegno e del suo cuore.

Consapevole dell'alta missione educativa affidata al suo insegnamento, il prof. Argan fu alle sue allieve maestro e padre, e colla facile, calda, dotta parola seppe indirizzare l'anima al bene, mentre ne guidava la mente alla ricerca del bello.

Come fu sempre di conforto all'animo suo nobile e gentile il nostro vivissimo amore e la nostra riconoscenza, sia ora di conforto alla desolata famiglia il nostro sincero e doloroso rimpianto.

Le allieve.

Comitato di operai avventizi degli stabilimenti governativi di Torino. — Affine di sopprimere in parte la crisi attuale nella classe operaia metallurgica, si istituiva appositamente un *Comitato di operai avventizi degli stabilimenti governativi di Torino*, allo scopo di fare una petizione al Ministero della guerra affinchè voglia far sospendere i licenziamenti che già ebbero luogo, e di quelli che da fonte sicura si sa di doversi fare di detti operai, fintantochè le industrie metallurgiche di Torino non siano provviste di lavoro necessario da rendere probabile l'occupazione dei medesimi, e questo per non essere costretti ad aumentare la crisi attuale che da lungo tempo travaglia la nostra Torino, essendo dovere di ogni cittadino il concorrere in parte nel conseguimento delle economie proposte dal Ministero, le quali si desidererebbe che il danno da esse presentemente arrecato non gravi tutto sulla più povera parte della cittadinanza. A tal fine il Comitato ha indetto una riunione generale che si terrà stasera, sabato, 21 corrente, alle ore 8, nel locale della benemerita *Società Generale degli Operai*, gentilmente concesso, via Mercanti, N. 14.

Musica al pubblico. — Domani 22 marzo il Corpo di musica *La Novella* darà concerto sotto la Galleria Umberto I dalle ore 3 alle 5 pom.

Per la sistemazione del corso Vittorio Emanuele e di via Principi d'Acaja. — La Commissione sottoscritta notifica ai 620 firmatari, fra proprietari ed affittavoli, della *mossa petizione per la sistemazione del corso Vittorio Emanuele II e via Principi d'Acaja*, d'aver trasmesso detta petizione all'ill.mo signor sindaco.

Si spera che il Municipio, in base all'art. 37 del regolamento edilizio, otterrà dai rispettivi proprietari la posa dei marciapiedi lungo le *Officine*, le *Carceri cellulari* e l'*Ammazzatoio.*

VACCARINO GIOVANNI, geom. — MAURIZIO DI ROSA — AVEZZATI — BASSI.

Tentato suicidio. — Iersera, verso le 9, certa Libersalli Clementina, d'anni 19, donna di casa in via Magenta, N. 57, a quanto pare per dispiaceri di amore si gettò dal secondo piano nel sottostante cortile. Un fratello della Clementina ed una guardia municipale accorsero subito dopo che la ragazza aveva spiccato il salto e le apprestarono i primi soccorsi e quindi con vettura pubblica la condussero all'Ospedale di San Giovanni, ove venne ricoverata. Lo stato della Libersalli, secondo le notizie che abbiamo attinte stamane all'ospedale, non è così grave come a tutta prima si poteva temere.

Suicidio. — Nel pomeriggio di ieri, il tenentecontabile addetto all'Accademia Militare, Napoletano Paolo, ha posto fine ai suoi giorni, nella propria camera, nel palazzo stesso dell'Accademia, sparandosi due colpi di rivoltella al cuore.

Causa del suicidio dicesi siano dispiaceri di famiglia.

Arrestati. — La lista degli arrestati di ieri è lunga parecchio. Eccola: 3 per furto di buoni delle Cucine economiche, 2 lavandaie per furto di sapone, 2 altri per furto di legna, 1 per contravvenzione al monito, 6 per condanne da scontare, 4 per sospetti, 3 per ubbriachezza, 2 per questua. Totale 23.

SPETTACOLI — **Sabato, 21 marzo**

CARIGNANO, ore 8 1\|2 — (Lettera) — (Comp. dramm. Novelli-Leigheb) — *A Santa Lucia*, scene popolari. — *La macchina per volare*, monologo. — *Mia moglie non ha chic*, comm. — Serata d'onore dell'attrice L. Novelli.

GERBINO, ore 8 1\|2 (Comp. d'operette Maresca) — *I Granatieri*, operetta — *La gran via*, operetta. — Serata d'onore dell'artista G. Caligaris.

BALBO, ore 8 1\|2 (Comp. dramm. Pietriboni) — *Sergio Alexandrowich*, commedia. — *Chi semina e chi raccoglie*, farsa-proverbio.

ROSSINI, ore 8 1\|2 — (Comp. dramm. T. Milone) — *L'amor a l'è pì fort che...* bozzetto — *La partenssa d'il coscrit*, vaudevilla.

D'ANGENNES, ore 8 3\|4 — *Il mistero della passione*, azione biblica.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 8. — Compagnia velocipedistica Ancillotti. Artiste di canto Meunier, Dora Parnes e Ferenczy.

STATO CIVILE. — Torino, 20 marzo 1891.

NASCITE: 31, cioè maschi 21, femmine 10.

MORTI: Guastalla Sanson, d'anni 37, di Torino. Davico Giovanni, id. 62, di Asti, sarto. Rocci cont. Teresa n. Ferrari, id. 60, di Alessandria. Marchini Rosa, id. 78, di Genova, agiata. Cerutti Maddalena n. Armando, id. 77, di Valgrana. Manuello Giusepp. n. Fiorio, id. 82, di Monterosso. Bono Bernardino, id. 43, di Sommariva Bosco, falegn. Fantasso Clotilde, id. 33, di Orbassano. Fontana Bartolomeo, id. 74, di None, negoziante. Stella Placida n. Carpegna, id. 74, di Brozolo. Gasco Maria n. Garelli, id. 31, di Mondovì-Breo. Labriot Gregorio, id. 40, di Torino, cardatore. Riccardi Enrico, id. 27, di Torino, tipografo. Armand Pietro, id. 57, di Pinerolo, meccanico. Grimani Viscardo, id. 19, di Cavarzere, sellaio. Scarpellini Ferdinando, id. 68, di Buti (Pisa), panier. Tagliabue Pietro, id. 56, di Vercelli, negoziante. Barezia Giovanni, id. 63, di Rivoli, operaio ferrovie. Borla Giuseppe, id. 75, di Serzano d'Asti, negoz. Tessitore Stefano, id. 19, di Donnas, carrettiere. Reccosio Cunegonda, id. 54, di Ronco Canav., contad. Meloni Caterina, id. 25, di Sassari, cameriera.

Più 13 minori d'anni 7.

Totale complessivo 38, di cui a domicilio 21, negli ospedali 14, non residenti in questo Comune 3.

Telegrammi particolari commerciali.

Mercato di NEW-YORK, 20 marzo.

Cambio su Londra	D.	4 86 1|4
» su Parigi	»	5 18 1|8
Petrolio Standard White	C.	7 35
» » a Filadelfia	»	7 25
Cotone Middling	»	9
» » a New-Orleans	»	8 11|16
Entrata cotoni nella giornata balle	N.	15,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	11,000
» pel Continente	»	15,000
Entrata cotoni nella settimana	»	93,000
Spedizioni per l'Inghilterra id. id.	»	45,000
» pel Continente id. id.	»	82,000
Deposito nei porti dell'Unione	»	000,000
Frumento rosso	D.	1 16
Granoturco	»	0 77
Farine extra	»	da 3 55 a 4 15
Nolo cereali per Liverpool	»	libero.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

BANCO di NAPOLI

Contabilità generale

Situazione dal 1° al 10 febbraio 1891.

Capitale sociale e patrimoniale accertato utile alla triplà circolazione L. 48,750,000.

Attivo.

Cassa e riserva		L. 112,101,619 58
Portafoglio — Cambiali a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 120,816,993 66	120,832,389 41
Id. a scadenza magg. di 3 mesi »	—	
Buoni del Tesoro a scad. non magg. di 3 mesi »	—	
Id. a scadenza magg. di 3 mesi »	—	
Cedole di Rendita e cartelle estratte »	15,441 37	
Anticipazioni		» 38,099,417 81
Impieghi diretti — Boni del Tesoro acquistati direttamente »	2,000,000 —	31,490,323 98
Fondi pubblici e titoli »	12,741,162 24	
Immobili »	2,610,429 60	
Altri impieghi diretti »	14,144,711 11	
Titoli — Fondi pubblici e titoli per conto della massa di rispetto »	—	3,001,190 41
Id. id. pel fondo pensioni e cassa previdenza »	—	
Effetti ricevuti all'incasso »	3,0.1,190 41	
Crediti		L. 45,855,572 39
Sofferenze		» 15,770,917 15
Depositi		» 168,540,350 93
Partite varie		» 78,302,032 16
	Totale	L. 606,070,962 64
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso		» 680,237 49
	Totale generale	L. 601,350,220 13

Passivo.

Capitale		L. 48,750,000 —
Massa di rispetto		» 22,750,000 —
Circolazione — giusta il limite fissato dalla legge 30 aprile 1874 (1)	L. 214,885,263 50	255,856,740 50
Id. id. coperta da altrettanta riserva R. D. 12 agosto 1883 e 30 novembre 1884	» 40,971,477 —	
Conti correnti ed altri debiti a vista (2)		L. 41,302,701 07
Conti correnti ed altri debiti a scadenza		» 67,226,101 93
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro		» 158,540,350 93
Partite varie		» 9,945,370 06
	Totale	L. 604,570,854 15
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso		» 1,782,383 98
	Totale generale	L. 606,351,220 13

V°: *Il Direttore Generale* **D. Consiglio.** — *Il Ragioniere Generale* **R. Pazziello.**

La Sede di Torino del Banco di Napoli

Sconta: *a)* Cedole di rendita italiana; *b)* Buoni del tesoro; *c)* Effetti commerciali — scadenti su tutte le Piazze ove ha Stabilimenti propri, Rappresentanze e Corrispondenze;

Fa anticipazioni in conti correnti su titoli dello Stato, o da esso garantiti;

Accetta per l'incasso effetti scadenti su tutte le Piazze ove ha Stabilimenti o Corrispondenti. Gli effetti scadenti su Torino sono incassati *gratuitamente*;

Emette *Fedi di credito e Vaglia cambiari gratuiti* pagabili a vista in tutte le Piazze ove ha stabilimenti propri, Rappresentanze e Corrispondenze;

Riceve depositi in *conto corrente ad interesse* con un disponibile giornaliero di *lire centomila*;

Eseguo operazioni di *credito fondiario* sotto forma di mutui e di conti correnti e con condizioni di favore, quando trattisi di miglioramento di culture.

SAGGIO dello sconto 6 0\|0; Id. degli interessi sulle anticipazioni 6 0\|0; Id. id. sui conti correnti passivi 2 1\|2 0\|0 e 3.

(1) Sono da dedursi L. 1,142,150 equivalenti ai biglietti di Banca Romana nelle Casse del Banco e L. 377,000 ammontare del prestito alla Provincia di Cagliari.

(2) *Carte nominative* L. 24,073,182 97.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (14)

BIONDINA BELLA

ROMANZO DI

J. RICARD

In quel momento i garzoni della cascina si erano alzati da tavola, e dopo un « salute, padrona » si avviarono al pagliaio.

— È un fatto — fece babbo Artin con accento un po' canzonatorio — che l'umidità è malsana; non si starebbe per davvero bene, oggi, seduti alla fontana degli Argillieri.

Maddalena si fece rossa e nei suoi occhi brillò una lagrima.

— Ciò dico, padrona, non per farvi dispiacere.... Il giovane Corignoux è un bel garzone come voi siete una buona donna e cre....

Fu interrotto dalla voce forte di Cadet che chiamava per far togliere la sbarra che teneva chiusa la porta del cortile. Maddalena venne sulla soglia dell'uscio; le lanterne del *cabriolet* riflettevano i loro raggi attraverso ai grossi fiocchi di neve che cadevano candidissimi e fitti.

Ben presto la grossa figura di Cadet Brichard apparve, rossa dapprima nella striscia di luce, poi staccantesi nera sulla bianchezza del suolo. Entrò in casa scuotendo vigorosamente la pelle di capra dal lungo pelo, alla quale erano rimasti attaccati dei fiocchi bianchi, leggeri come piume.

— Che tempo maledetto! — egli disse.

E volgendosi verso Maddalena:

— Vien qua, moglie, e dammi un bacio! Ecco la serva che t'ho presa — egli aggiunse, mostrando sulla soglia dell'uscio una donna alta, avvolta in una lunga cappa bruna.

— Entrate, mia cara — disse affettuosamente la giovane padrona.

— Si chiama Mathurine — aggiunse Cadet per tutta informazione.

Mathurine s'inoltrò, gettò indietro il cappuccio e si spogliò del mantello, che piegò con cura. Era una bella creatura di venticinque anni, molto bruna di colorito e di capelli. I suoi occhi, che ella teneva chiusi, erano coperti da palpebre così scure che pareva splendessero come pupille. Robusta, larga di spalle e di fianchi, pareva fatta apposta pei faticosi lavori della campagna. Era civettuolmente calzata di scarpe verniciate, serrate al piede da una fibbia d'ottone; e il suo vestito corto lasciava vedere le grosse calze nelle quali s'attillavano le calze rosse.

— Mi pare che tu abbia scelto bene — disse Maddalena al marito, mentre questi, con un calcio, cacciava dagli angoli del focolare i due cani per sedersi lui e scaldarsi le mani rosse e intirizzite dal freddo.

In un angolo buio della sala babbo Artin borbottava:

— Cornacchia nera, cattivo segno.

XV.

— Perbacco, compare, hai incontrato bene a Francheville. Eccone una che è più piacevole a vedersi di quella vecchia borbottona di Zoé!

Così diceva Hutriche a Brichard prendendo un bicchierino d'acquavite sull'angolo del tavolo, e fissando lo sguardo malizioso sulla robusta serva, che riponeva biancheria nel grande armadio scolpito.

— Ah! sì, — disse Cadet, — è abbastanza forte; se vuol lavorare non le manca la stoffa.

— Da chi eravate a servire? — domandò Hutriche a Mathurine.

Questa disse un nome che egli non conosceva; era, del resto, in un paese distante da Sauley più di dodici leghe.

Cadet Brichard l'aveva presa come avrebbe comprato un cavallo: pel suo aspetto robusto, per la sua aria vigorosa. Nessun'altra idea gli era venuta; perciò interruppe le facezie sconvenienti del suo amico Hutriche.

— Vuoi tacere? Se mia moglie ti udisse!

Egli non professava severamente la fedeltà coniugale.... al contrario.... e Hutriche lo sapeva benissimo.... ma in casa propria, sotto gli occhi coniugali.... ah! no.... sarebbe stato troppo indecente....

No, no, egli non ci pensava.... e poi suo padre gli aveva sempre detto che innamorarsi delle serve era la rovina dei padroni.

— Volete venire da me al prossimo San Rigoberto? — disse Hutriche come conclusione e sempre scherzando.

— No, mi piace star qui.... e poi voi m'avete un'aria troppo viziosa!

Hutriche rideva più forte e Cadet rideva anche egli, punto spiacente di veder chiudersi la bocca di quello sfrontato parolaio.

Maddalena non era presente alla conversazione. Vedendo Hutriche attraversare il cortile del Morgan, ella era uscita dalla sala. Non le piaceva affatto quell'uomo dai capelli rossi, dagli occhi ammiccanti. Quand'egli le dava la mano ella sentiva la sua pelle umida e fredda e le sue dita che si piegavano come se fossero disossate. E poi aveva una maniera di parlarle che la rendeva tutta confusa. Sotto alla sua aria melliflua s'indovinavano ogni sorta di cattive idee che dovevano fermentare nel suo animo e nel suo cervello.

Era lui che faceva lasciare a Cadet il lavoro per la bottiglia, e Maddalena si stimava già ben felice quando tutto finiva lì. Ben sovente però essi attaccavano Poulotte alla vettura e partivano insieme al gran trotto, e Cadet non si vedeva più per tutto il giorno e qualche volta anche per tutta la notte. Dove andavano? Maddalena non se lo domandava, ella non voleva indovinarlo, ma ciò che sapeva era in quale stato il marito le ritornava; quasi sempre ubbriaco e così in collera che metteva sottosopra tutta la casa e l'agghiacciava, lei, di spavento. La venuta d'Hutriche era sempre di cattivo augurio.

Eppure egli non pareva accorgersi della cura che Maddalena usava per evitarlo. Le sue visite alla cascina si facevano sempre più frequenti; egli ci veniva anzi, poco tempo dopo l'entrata di Mathurine, appunto un giorno in cui sapeva che Brichard era partito con quasi tutti i suoi servi per la foresta di Noiranz, dove dovevano caricar legna.

Maddalena lavorava presso alla finestra quando Hutriche apparve improvvisamente.

— Salute, signora Brichard — egli disse. — Cadet non è in casa?

— No, è uscito.

— Dove lavora quest'oggi? Non l'ho visto nei campi.

— Non è nei campi; è andato a caricar legna nei boschi di Noiranz.... Ma l'avete dimenticato, perchè egli lo disse l'altra sera in vostra presenza.

— Ma guarda! È vero, l'avevo dimenticato.

Si dondolava sulle lunghe gambe di gallo magro, aspettando che Maddalena gli offrisse di sedere. Finalmente, vedendo che ella non parlava, aggiunse:

— Ebbene, ritornerò a Sauley.

Ma non si mosse.

— Se lo permette, — continuò, — prima di partire mi riposerò un poco.... Collo sgelo uno si stanca molto a camminare.

— Ma figuratevi.... prendete una sedia.

— Grazie! — disse Hutriche sedendosi. — Dopo tutto, — egli aggiunse dopo un momento di silenzio, — non avrò fatto una passeggiata inutile.... perchè vedo la metà di quel fortunato Cadet.... e la più bella.

Maddalena aveva ripreso il suo lavoro; ella si sentiva imbarazzata e spingeva l'ago con attività nervosa per dissimulare il turbamento e l'inquietudine che ella provava trovandosi sola con quell'uomo che le faceva paura.

— Ma voi lavorate sempre! Ah! Cadet è proprio fortunato, glielo dico ben sovente.

Maddalena sorrise tristemente.

— Sì, lo ripeto, — fece Hutriche, — Cadet è fortunato più di ciò che non merita.

— Voi siete l'amico di mio marito e fate male a biasimarlo.

(Continua).

MARZO: giorni 31. — *Fasi della Luna nel corrente mese.* — 3 U. Q. — 10 L. N. — 17 P. Q. — 25 L. P.

Sabato 21 — 80º giorno dell'anno — Sole nasce 6,22, tr. 6,31 — *San Benedetto abate.*

Domenica 22 — 81º giorno dell'anno — Sole nasce 6,20, tr. 6,33 — *Domenica delle Palme.*

Osservatorio di Torino. — 20 marzo. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali minima +2,0 massima +11,5. Min. della notte del 21 +5,9. Acqua caduta mm. 0,0.

Prestito a premi della Città di Milano 1866.
79ª Estrazione del 16 marzo 1891.

Serie estratte:
477 621 1338 1305 2363 2404 3109 3100 3106
2666 3940 4595 4785 5027 5077 5816 6069 6049
6207 6340 6373 6602 6712 7285 7376.

Obbligazioni premiate:

Serie	N.	Premio	Serie	N.	Premio
3406	50	L. 50000	477	62	L. 20
7285	34	» 1000	1305	57	» »
0602	42	» 500	2393	73	» »
481	15	» 100	2404	75	» »
8106	43	» »	3109	4	» »
8109	8	» »	3109	50	» »
4785	2	» »	3106	14	» »
6077	34	» »	4595	11	» »
481	25	» 50	5027	29	» »
2363	19	» »	5077	51	» »
5027	5	» »	5816	54	» »
5627	9	» »	5816	57	» »
5027	56	» »	6069	93	» »
3207	29	» »	6267	70	» »
5077	92	» »	6579	20	» »
6207	56	» »	6579	93	» »
6712	76	» »	7376	3	» »
7285	81	» »	7376	42	» »

Tutti gli altri numeri compresi nelle suddette serie e non premiati hanno diritto al rimborso di L. 10 (meno tassa).

Pagamenti dal 15 giugno 1891.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico.

Società di M. S. Valdesta. — È convocata un'adunanza straordinaria per questa sera 21 corrente per discutere sopra importanti affari.

Circolo Impiegati Ferroviari (Galleria Nazionale). — I signori soci sono invitati ad intervenire alla seduta dell'assemblea ordinaria che si terrà nei locali sociali il 23 marzo corr., alle ore 8 1/2 pom.

Comizio Veterani 1848-49 in Torino. — Si avvisano i signori soci che l'assemblea ordinaria è fissata pel giorno di domenica, 12 aprile prossimo, alle ore 2 pomeridiane, nella sala gentilmente concessa dell'Associazione Generale degli Operai in via Mercanti, N. 14, piano 1º.

L'ordine del giorno è visibile alla sede sociale. Nello stesso giorno, per commemorare la prima vittoria delle armi italiane per l'indipendenza ed unità d'Italia, avrà luogo un pranzo sociale all'*Albergo di Firenze* in via Ponte Mosca, alle ore 6 pom.

Quei soci che desiderano di parteciparvi sono pregati di recarsi a sottoscrivere l'adesione alla sede del Comizio o presso il sig. Gerbaix Carlo, coltellinaio, in piazza Castello, N. 15.

Fratellanza Artigiana. — Si invitano i soci ad accorrere numerosi all'assemblea che si terrà questa sera [illegible]

[illegible]

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento ditta L. Rocca e C. prima adunanza creditori 31 corr., 2 pom. — Fallimento Botto Silvio prima adunanza creditori 28 corr., 2 pom. — Fallimento Quaglino Antonio prima adunanza creditori 31 corr., 2 pom.

Biella. — Il fallimento della Ditta vedova Coppo e figli venne esteso anche ai componenti la stessa Ferraro Caterina, vedova Coppo e suoi figli minori Leopoldo, Antonio e Francesco; nomina delegazione sorveglianza 31 corr., 2 pom.

Ivrea. — Fallimento Alberico Michele fu Domenico nomina delegazione di sorveglianza 21 corr.; verifica crediti verrà chiusa il 30 corr.

Nomina di periti. — Fecero istanza per nomina di periti:

Alba. — *Orsola Chiampa* di Pietro, vedova del signor Gio. Pietro Coppa, per la stima dei beni siti in territorio di Baldissero d'Alba (di cui in precetto 12 ottobre 1890), subastandi in danno di Fesa Antonio fu Domenico, res. in Torino.

Asti. — *La Banca Popolare Cooperativa Astigiana, Società Anonima*, res. in Asti, per la stima dei beni subastandi in danno di Morando Michele fu Vincenzo, res. in Revigliasco d'Asti. — *Sticca Ambrogiana* vedova Donna, res. in Dusino, per la stima dei beni (di cui in precetto 31 dicembre 1890) subastandi in danno di Porta Luigi fu Secondo, res. in Roatto.

Novi Ligure. — *La Ditta G. Bobbio e C.*, res. in Capriata d'Orba, per la stima dei beni (di cui in precetto 27 febbraio 1890) subastandi in danno di Scotto Andrea fu Carlo e Scotto Giovanni fu Antonio, residenti in Capriata d'Orba.

Accettazioni d'eredità. — [illegible]

Castelletto d'Orba. — [illegible]

Ceva. — [illegible]

Gabiano. — [illegible] fu Carlo, defunto in Oddalengo, da Nervo Vittorio e Carlo, residenti in Oddalengo Grande.

Racconigi. — Eredità intestata di *Quaglia Francesco* fu Giuseppe, defunto in Racconigi, da Quaglia Luigi, Quaglia Francesco fu Giacomo Antonio, residenti in Racconigi.

Tortona. — Eredità intestata di *Giovanni Uberti*, defunto in Pontecurone, da Uberti Angelo, chirurgo-farmacista, residente in Pontecurone.

Chiusura della Borsa di Parigi, 20.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	96 55	Egiziano 6 0/0	496 75
» 3 0/0	95 12	Rend. ungher. 4 0/0	93 1/4
» 4 1/2 0/0	106 00	Rend. spagn. [illegible]	77 81
Rend. Ital. 5 0/0	94 85	Banca di sc. di Parigi	832 —
Camb. Londra vista	25 20	Banca Ottomana	623 ??
Consolid. inglesi	96 15/16	Argento fino	216 50
Obbl. Lombarde	340 25	Credito fondiario	1270 —
Cambio sull'Italia	11/16	Suez	2578 —
Turco nuovo	19 15	Panama	38 —
Banca di Parigi	827 —	Lotti turchi	78 2/5
Tunisino	500 —	Ferr. Meridionali	— —
Borsa di Genova 20 marzo		Obbl. Ferr. Merid.	— —
Rend. Ital. cont.	96 75	Banca di Genova	— —
» » f. m.	96 85	Cassa generale	— —
Az. Banca Naz.	1645 —	[illegible]	[illegible]
» Credito Mobil.	520 —	Nav. Gen. Italiana	371 —
Az. Ferr. Merid.	690 —	Raffin. Lig. L.	201 50
» Ferr. Merid.	570 —	Società Veneta	—

Borsa di Buenos Ayres, 19 marzo. Oro. Pezzi 134 carta per 100 pezzi oro.

Il mercato del vino. — Torino, 18 marzo. [illegible]

Dal 9 al 14 marzo vennero introdotti sul mercato ettolitri 165 di vino, di cui 25,04 provenienti da Asti, 11,80 da Tigliole, 10,75 da Quarto, 24,08 da Montemagno, 16,08 da Motiglio, 0 da Viarigi, 10,48 da Canale, 0,94 da Govone, 16,02 da altre località.

A Casalmonferrato e colli vicini si nota un qualche risveglio sul mercato del vino; tuttavia i prezzi si mantengono stazionari da L. 32 a 42 l'ettolitro pei vini rossi qualità comuni, alla proprietà.

Ad Alessandria il vino rosso comune di prima qualità da L. 46 a 48, quello di seconda da L. 40 a 44 l'ettolitro.

Ad Asti città, dazio compreso, il vino per ettolitro si quota: barbera fina da bottiglia vecchia da L. 65 a 70, id. id. nuova da L. 55 a 60, barbera comune da lire 52 a 60, grignolino da lire 48 a 50, freisa da L. 46 a 55, barberato da L. 42 a 50, da pasto da L. 37 a 50, moscato bianco da L. 55 a 60 l'ettolitro.

Nei dintorni d'Asti, alla cantina del proprietario, si quota: barbera comune da L. 41 a 57; barberato da L. 40 a 46; da pasto da L. 33 a 45 l'ettolitro.

Nella regione Astigiana oltre Tanaro, alla proprietà, si quota: barbera da L. 50 a 60, barberato da L. 42 a 54, da pasto da L. 40 a 49, moscato bianco da L. 50 a 58 l'ettolitro.

[illegible]